

INTERVISTA

Vincenzo Boccia Presidente Piccola industria di **Confindustria**

# «Difendere le Pmi per rilanciare l'Italia»

**«C'è voglia di reagire alla crisi ma è necessario che tutto il Paese cerchi di essere più competitivo»**

■ Ormai è una consapevolezza diffusa: «Da sole le imprese possono fare tanto, ma da sole non ce la faremo». Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria di **Confindustria**, sintetizza così lo stato d'animo delle Pmi diffuse sul territorio. «C'è voglia di fare e di reagire alla crisi, ma è necessario che tutto il paese si metta nelle condizioni di essere competitivo e quindi rendere più competitivo anche il sistema imprenditoriale».

Ecco perché, spiega Boccia, il tradizionale Forum della Piccola industria stavolta non sarà concentrato sull'«introspezione» e sulle rotte che le aziende vogliono intraprendere, ma sulla politica economica.

Il titolo del convegno, che si terrà a Prato venerdì 12 e sabato 13 ottobre, è indicativo: "Una politica per le imprese, una politica per il paese". E saranno presenti i leader dei partiti che sostengono la maggioranza, oltre ai ministri dello Sviluppo, Corrado Passera, e dell'Ambiente, Corrado Clini, con le conclusioni del presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**.

«Vogliamo capire quale idea di paese si sta delineando per il futuro, abbiamo bisogno per ritrovare fiducia di una visione a medio termine. Siamo ancora dentro il tunnel della crisi: possiamo uscire, se verranno fatte le scelte giuste, o arretrare».

**Siamoci già in una fase di campagna elettorale, gli ultimi scandali danno ancora credibilità alla politica?**

Questa è la realtà con cui ci dobbiamo confrontare e il nostro impegno di **Confindustria** è sottolineare l'agenda della politica

economica, mettendo in evidenza gli handicap del sistema paese che penalizzano la competitività delle aziende. Daremo il segnale della gravità della situazione: si sta sopravvalutando la capacità di resistenza delle imprese e si stanno sottovalutando i dati reali della situazione economica, a partire dal crollo dei consumi.

**C'è il rischio che tutto si fermi fino al prossimo governo?**

Sarebbe un errore gravissimo. Non possiamo aspettare giugno 2013, o peggio ancora settembre del prossimo anno, per prendere decisioni. Bisogna intervenire rapidamente sull'economia reale: consumi, disoccupazione, imprese che chiudono. Tra otto mesi l'economia reale senza inversione di rotta sarà in condizioni peggiori: con una politica attendista si prospetta una paralisi del sistema delle imprese. Se non si comprende che la politica economica è la vita del paese e la sua capacità di creare ricchezza, di unire solidarietà e sviluppo, si fa un errore madornale.

**La mancanza di fiducia sul futuro pesa nelle scelte delle aziende?**

Certamente. C'è ansietà perché non si vede un disegno a medio termine, la sensazione di fare sacrifici che non corrispondono ad una visione di futuro. Oggi la pressione fiscale è altissima ma l'aspetto più grave è che non si capisce quando e come si riuscirà a ridurla. Idem con il peso della burocrazia, i costi enormi dell'apparato pubblico, il differenziale di costo dell'energia, il peso del costo del lavoro. Stiamo lavorando con le banche e abbiamo posto il problema del credito: ma se non interveniamo sull'economia reale, se non c'è una prospettiva di sviluppo anche la richiesta di credito da parte delle imprese si indebolisce.

**Il governo ha varato una**

**serie di provvedimenti: insufficienti?**

Il governo ha agito bene sul versante del rigore, necessario per recuperare credibilità e tenere sotto controllo lo spread. Ma non si è agito sui nodi di sviluppo: sulla produttività le parti sociali possono intervenire, sugli altri no. È vero che siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa, ma siamo ormai in affanno e destinati ad arretrare se non si mette al centro l'impresa, cioè manifatturiero, servizi, turismo.

**Di fronte ad una deriva attendista **Confindustria** quindi incalza per decisioni rapide?**

C'è il rischio dell'assuefazione a questo stato di cose. E di ragionare pensando: inutile prendere ora misure che hanno effetti sul medio periodo, per esempio la vendita del patrimonio pubblico cedibile. Ma se non si inizia, i risultati non arriveranno mai. Ecco perché abbiamo deciso stavolta un confronto con il governo e con i maggiori partiti, facendo parlare gli imprenditori nelle varie tavole rotonde. La mattina quando entriamo in azienda non pensiamo solo al futuro della nostra attività, ma ragioniamo su quali sono le prospettive di tutto il paese. Una consapevolezza diversa. Sappiamo che difendendo le imprese difendiamo il paese. Ma è anche ora di avere risposte adeguate e di veder affrontati problemi che ci trasciniamo da decenni.

**N. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Boccia. Presidente Piccola industria di **Confindustria**

